

Dopo Emirati e Bahrein

La terza pace di Bibi Netanyahu: tocca al Sudan

Un aereo israeliano è atterrato all'aeroporto di Khartoum verso la fine di maggio, un volo che avrebbe dovuto rimanere segreto come i negoziati che Najwa Gadaheldam stava portando avanti. La diplomazia sudanese cercava la pace tra i due Paesi nemici, non ha potuto assistere alla sua vittoria, è morta in pochi giorni colpita dal Covid-19, i medici erano partiti da Tel Aviv per cercare di salvarla.

Da allora le trattative sono andate avanti con i consiglieri di Trump a fare da mediatori, a mettere sul tavolo quella che per il Sudan è l'offerta più vantaggiosa: Washington promette di toglierlo dalla lista delle nazioni che sostengono il terrorismo e di cancellare le sanzioni. In cambio Israele continua ad allargare — dopo Emirati Arabi e Bahrein — la nuova alleanza con il mondo arabo e islamico. I contatti vanno avanti dalla caduta di Omar al Bashir un anno e mezzo fa, deposto dopo le proteste popolari: il consiglio militare che ha preso il potere e il primo ministro Abdallah Amdok hanno capito che la mossa diplomatica li avrebbe aiutati a uscire dalla crisi.

Il passo verso Israele chiude per il Sudan il cerchio delle ostilità ratificato proprio a Khartoum nel 1967 dopo la Guerra dei sei giorni. Una riunione della Lega Araba convenuta nella capitale aveva approvato la risoluzione conosciuta come quella dei tre «no»: «No alla pace con Israele, no al riconoscimento di Israele, no ai negoziati».



Cinquantatré anni dopo la situazione nella regione spinge a cercare intese diverse. Trump ha accelerato perché i primi sì di Emirati, Bahrein e Sudan potessero venire annunciati prima delle elezioni del 3 novembre. Ripete che se fosse rieletto anche gli iraniani lo chiamerebbero il giorno dopo per negoziare un accordo.

Ieri è arrivata la conferma — il premier Benjamin Netanyahu era rimasto ambiguo sul punto — che gli Emirati in cambio del patto hanno ottenuto dagli Stati Uniti la fornitura degli F-35. Fino ad ora i governi israeliani si erano sempre opposti alla perdita del vantaggio strategico in Medio Oriente garantito dagli armamenti americani.

Davide Frattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove alleanze

Benjamin Netanyahu, 71 anni, dal 2009 premier di Israele: è il primo ministro più longevo nella storia dello Stato ebraico. Ha allargato le alleanze con il mondo arabo e islamico: dopo Emirati e Bahrein, il Sudan

